

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE  
DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO CON  
RIFERIMENTO AGLI USI AGRICOLI DELLE ACQUE

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2002

---

**Presidenza del presidente RONCONI**

## I N D I C E

## Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 8, 11
SCARPA BONAZZA BUORA, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali</i> .....	3, 8
MALENTACCHI ( <i>Misto-RC</i> ) .....	6
* BONGIORNO ( <i>AN</i> ) .....	7
RUVOLO ( <i>Aut</i> ) .....	8

---

*N.B. L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,25.*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

##### **Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque.

Riprendiamo l'audizione, sospesa nella seduta del 19 dicembre scorso, del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, che risponderà ai quesiti già posti.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. In effetti, nella scorsa seduta sono stati formulati alcuni quesiti molto precisi, ai quali non ero stato in grado di rispondere immediatamente; oggi invece dispongo della necessaria documentazione per farlo.

Innanzitutto, per necessaria completezza di informazione, si ritiene di aggiungere, ai vari e approfonditi dati già forniti nella scorsa audizione, due ulteriori elementi: il primo relativo all'attuale situazione di emergenza idrica che sta riguardando il Centro ed il Nord Italia; il secondo connesso alla situazione di emergenza idrica che da sempre riguarda le regioni meridionali e insulari del nostro Paese.

In riferimento al primo punto, le notizie diffuse e le informazioni disponibili a livello nazionale, in relazione alle attuali situazioni territoriali determinate dalle eccezionali condizioni meteorologiche, hanno posto in particolare attenzione la grave situazione di emergenza idrica nelle regioni italiane nell'area del Centro-Nord. In effetti, si tratta di fatto eccezionale in un Paese dove le problematiche del settore idrico hanno valenze totalmente differenti, con fenomeni che evidenziano notevole presenza di risorsa idrica nelle regioni del Nord e situazioni di carenza e di emergenza siccità nelle regioni del Sud.

In particolare, quanto sta accadendo nell'area del Centro-Nord ha certamente carattere di eccezionalità, nel senso che i fenomeni stagionali che annualmente si presentano in tali territori si riferiscono generalmente ai disastri alluvionali provocati dall'eccesso di precipitazioni e dal disordine idrogeologico e territoriale, piuttosto che a carenza di risorse idriche.

Dal punto di vista idrologico, infatti, l'Italia presenta un'estrema variabilità di situazioni: ai grandi bacini del Nord, alimentati dalle Alpi e caratterizzati da una grande ricchezza di acqua, si contrappongono corsi d'acqua dal bacino territorialmente più circoscritto e dall'andamento più irregolare lungo tutto l'arco appenninico. È quindi difficile prevenire fenomeni di siccità e di emergenza idrica nei territori del Centro-Nord, per cui le attuali condizioni trovano unica spiegazione nell'eccezionale e persistente andamento climatico in atto, accompagnato dall'abnorme abbassamento delle temperature. Tali eccezionalità hanno di fatto stravolto i regimi di deflusso e disponibilità idrica, sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee, sicché l'abbassamento delle temperature ed i limiti climatici raggiunti hanno determinato un drammatico blocco della ridotta risorsa disponibile, con conseguenti gravi problemi perfino per il primario uso civile, specie in zone di montagna, come la provincia di Belluno, dove la situazione è veramente drammatica.

Per quanto riguarda il settore agricolo, non sarebbero emersi danni ingenti e generalizzati, sia perché gran parte delle colture autunno-vernine sono in stasi vegetativa, sia perché il ricorso – oggi diffuso ovunque – alle colture in serra riscaldata per colture di pregio sta permettendo, comunque, di avere delle produzioni. Tuttavia, sussistono condizioni di danno e di precarietà produttiva a carico delle colture protette non riscaldate, per quelle in pieno campo, comprese le colture cerealicole a ciclo autunno-vernino, nonché per le risorse pascolive dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

Un riconoscimento è certamente dovuto all'attività svolta dal Ministero nel corso degli ultimi anni nel settore delle grandi opere irrigue. La realizzazione di grandi invasi nell'Italia meridionale e in Piemonte (Ostola, Ingagna, Ravasanella), in Toscana, Umbria, Lazio (Chiasco, Montedoglio Elvella), nelle Marche (diga di Castreccioni), nell'Emilia Romagna (Canale emiliano-romagnolo) e così via, nonché le grandi canalizzazioni realizzate in Lombardia, nel Veneto e nell'Agro romano hanno permesso disponibilità idriche soprattutto in particolari calamità ambientali, quali i numerosi incendi boschivi che si sono verificati nel Nord in concomitanza con le condizioni siccitose del terreno.

I vari servizi giornalistici televisivi, nel commentare la situazione di grave danno ecologico verificatosi in Valle d'Aosta, hanno posto in evidenza che l'unica risorsa che è stato possibile utilizzare per le attività di pronto intervento contro i recenti incendi boschivi e nella fase di spegnimento è stata reperita dalla diga dell'Ingagna, realizzata dal nostro Ministero e dal consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese. Casi analoghi si sono verificati in altre regioni, con oggettivo riconoscimento del valore sociale oltre che produttivo dell'attività svolta dal Ministero delle politiche agricole e forestali nel settore idrico.

Le preoccupazioni innanzi espresse derivano anche dalle valutazioni avanzate da organismi ed ambienti scientifici, in base alle quali non sarebbe escluso che l'attuale e grave situazione di emergenza possa in futuro ripetersi a carattere periodico con cicli di medio periodo. Per far fronte al

ripetersi di tali situazioni di emergenza e di grave disagio per le popolazioni, il MIPAF ha in esame varie iniziative che contemplino la realizzazione e la ristrutturazione di grandi schemi idrici ed infrastrutture di accumulo, inserendo tali opere nel programma operativo dei grandi interventi, disposti dal Governo con la legge obiettivo e con il programma di opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture.

Nel contempo, mentre sono in corso gli interventi di questo Ministero, resi possibili dagli stanziamenti degli ultimi anni, è in corso di formalizzazione il programma di opere pubbliche idrauliche consentito dagli stanziamenti della legge finanziaria per il 2001, cui farà seguito quello previsto dalla legge finanziaria per il 2002.

In modo aggiuntivo, con riferimento all'area meridionale del Paese, vanno altresì considerati gli interventi dell'ex Agensud, che hanno consentito, e consentiranno ancor di più nel futuro prossimo, di affrontare e risolvere particolari necessità di approvvigionamento idrico, tenuto anche conto delle possibilità offerte dall'articolo 73, comma 1, della legge n. 488 del 2001 (legge finanziaria per il 2002).

In riferimento invece alle regioni meridionali, è bene rilevare che le perdite di risorse derivanti dalla sconnessione delle reti idriche civili e irrigue raggiungono percentuali anche del 35 per cento. Queste devono quindi essere considerate non più tollerabili in rapporto al crescente fabbisogno della risorsa stessa; in particolare, per quanto riguarda l'irrigazione, risulta assolutamente necessaria la riconversione dell'irrigazione superficiale in canalette, tuttora estesa, in irrigazione attraverso reti tubate.

Risponderò ora ai quesiti posti dagli onorevoli senatori intervenuti nel dibattito del 19 dicembre scorso. In riferimento all'intervento del senatore Coletti, corre l'obbligo di precisare che l'ammodernamento delle reti idriche cittadine esula dai compiti e dalle possibilità di intervento del Ministero delle politiche agricole.

Si conviene con le indicazioni suggerite dal senatore Agoni sulla necessità di interventi di manutenzione straordinaria per far fronte all'innalzamento dei letti dei fiumi, nonché sulla necessità di uno sforzo congiunto tra vari Ministeri al fine di razionalizzare l'uso della risorsa idrica nella ripartizione tra uso industriale e uso irriguo.

Per quanto attiene i quesiti posti dai senatori Murineddu, Ruvolo e Bongiorno relativi alla situazione dei grandi invasi localizzati nel Mezzogiorno, in particolare di quelli di Sardegna e Sicilia, ed alla loro potenziale elevata disponibilità di risorsa connessa con un concreto utilizzo notevolmente insufficiente, si osserva, con un particolare riguardo alle operazioni di collaudo, che il rilascio di autorizzazioni per l'aumento dei livelli di invaso è regolato da norme molto rigide derivanti dai regolamenti per l'esercizio delle dighe di ritenuta (decreto del Presidente della Repubblica n. 1363 del 1959 e successive modificazioni ed integrazioni) ed è devoluto alla competenza del Servizio nazionale dighe, servizio tecnico nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio dalla legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1989.

Non va sottaciuto, peraltro, che tali invasi si trovano in zone soggette a rischio sismico. Si conviene, intanto, sull'urgente necessità di concreti e appropriati finanziamenti, da indicare nella legge obiettivo, per la realizzazione e l'ammodernamento delle reti di adduzione e della distribuzione della risorsa idrica.

Infine, per quanto concerne i quesiti opportunamente posti dai senatori Piatti e Vicini sull'assetto delle competenze del MIPAF e sul governo della risorsa acqua, si rappresenta che attualmente, in attesa delle leggi di attuazione delle modifiche apportate al Titolo V della Parte II della Costituzione, la competenza relativa alle strutture irrigue riconosciute di rilevanza nazionale è attribuita alla Direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale, nell'ambito del Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi.

È necessario sottolineare, altresì, che l'attività programmatica del Ministero è stata sempre svolta con la costante ricerca dell'intesa da parte delle regioni fino dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972, in relazione ai trasferimenti di competenze che da tale provvedimento sono iniziati. In particolare, tale intesa è stata codificata con l'articolo 12, ultimo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (cosiddetta legge Quadrifoglio), in base al quale le opere di accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo, nonché le opere primarie di adduzione e riparto delle acque ad uso irriguo riconosciute, di intesa con le regioni, di interesse nazionale, vengono eseguite a totale carico dello Stato.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Innanzitutto, chiedo scusa al Presidente, al Sottosegretario e ai colleghi per non essere stato presente alla seduta che si è svolta il 19 dicembre 2001.

Ritengo sia necessario avvicinarsi alla materia conoscendone la rilevanza, quindi è importante che la Commissione abbia scelto di conoscere in modo approfondito le problematiche relative all'acqua, anche se legate esclusivamente agli usi irrigui per l'agricoltura. È ovvio che bisogna riconfermare l'uso pubblico della risorsa idrica e questo tema dovrebbe essere ulteriormente approfondito nel corso della discussione, trattandosi di una questione rilevante.

Per quanto riguarda il problema dell'irrigazione, credo che debba essere riaffermato e riconfermato anche dal Governo il concetto che l'acqua è una risorsa primaria, un bene prezioso e quindi indispensabile alla vita. Negli ultimi anni, però, per una serie di cause l'acqua è diventata scarsa e, pertanto, si registrano forti squilibri tra la sua effettiva disponibilità e i fabbisogni per i diversi usi. A mio giudizio, la scarsità della risorsa idrica rappresenta il principale fattore che limita lo sviluppo economico e civile. Del resto, non va dimenticato che essa rappresenta la condizione primaria non solo per la prosperità, ma anche per la sicurezza e la pace nel mondo. Non è di secondaria importanza il legame che c'è tra questa risorsa e la vita complessiva del nostro pianeta, rispetto ai vari problemi esistenti.

Fatta questa breve premessa, vorrei chiedere a lei, Sottosegretario, se ritiene che i soggetti istituzionalmente preposti alla gestione delle acque irrigue debbano continuare ad essere i consorzi di bonifica e di irrigazione, che vantano in Italia una secolare tradizione. Le rivolgo questa domanda perché mi sembra che, nelle ultime iniziative legislative del Governo, siano stati indicati soggetti privati. Al riguardo, sottolineo che anche i partecipanti alla Conferenza internazionale «Acqua e irrigazione», tenutasi a Cremona negli ultimi giorni dello scorso settembre, hanno elaborato un documento finale contenente alcune considerazioni importanti ed un impegno delle autorità di Governo.

BONGIORNO (AN). Le risposte che ci ha fornito l'onorevole Sottosegretario mi inducono ad intervenire per avere alcuni chiarimenti.

Non vi è dubbio che sia condivisibile l'analisi svolta sul problema in esame nel contesto generale, sia nazionale che di settore. Tuttavia, si sovrappone anche un altro problema – di difficile approccio – che consiste nella individuazione e nella determinazione delle competenze delle regioni.

Contrariamente a quanto si sostiene in queste settimane, ritengo che quello dell'agricoltura sia un problema di interesse nazionale, poiché si lega inevitabilmente a problematiche di politica estera e di rapporto con i Paesi comunitari ed extracomunitari e con i Paesi in via di sviluppo, in seguito all'incontro di Doha. Non sono più pensabili distinte strategie di politica agricola, soprattutto nell'ambito commerciale; vi deve essere una sola strategia nazionale, o, comunque, un efficace e qualificato coordinamento delle politiche regionali. Né, d'altra parte, può attribuirsi il problema irriguo esclusivamente alle competenze e alla programmazione delle regioni. Vorrei, quindi, un chiarimento in merito a quanto il Sottosegretario ha affermato poc'anzi.

Vorrei sapere, inoltre, quali sono gli interventi infrastrutturali che il Ministero delle politiche agricole ha posto al centro della discussione governativa, nel contesto del programma delle grandi opere finanziate con la legge obiettivo, e quali sono i tempi necessari per la loro realizzazione. Chiedo di conoscere quali sono le opere irrigue previste nel territorio nazionale, in specie nel Meridione e nelle isole e se sono già disponibili progettazioni e di quale livello tecnico.

Infine, anche se questo tema esula dalle finalità della legge obiettivo, chiedo se il Ministero, e quindi il Governo, non ritiene opportuno intervenire urgentemente con provvedimenti straordinari in ordine alla bonifica degli invasi, dal momento che il 50-60 per cento di essi è interrato, e che attualmente possono essere utilizzati solo per il 50 per cento circa della loro capacità.

Vorrei segnalare inoltre che molte dighe in Sicilia non sono collaudate, nonostante siano state realizzate da 30-40 anni, anche nelle aree a forte rischio sismico. Mi rendo conto che questo problema rientra nelle competenze specifiche del Servizio nazionale dighe (proprio per questo motivo, nel corso della prima seduta, avevo sottolineato l'opportunità di

audire anche il presidente di quell'organismo), che è alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tuttavia, vista la stretta connessione di questa problematica con le tematiche di competenza del Ministero delle politiche agricole e forestali, vorrei sapere se è possibile prevedere un altro intervento straordinario e urgente per procedere al collaudo di queste dighe, onde evitare che in prossimità dell'estate il Servizio nazionale di sponga di svuotare le dighe, come è accaduto nell'estate del 2000 e del 2001, aggiungendo così il danno alla beffa.

È estremamente urgente intervenire là dove la siccità è un fatto congenito e non occasionale. Mi viene quasi da sorridere quando assisto alle pur giuste proteste degli operatori agricoli della comunità settentrionale e centrale per la mancanza di acqua, se penso che in Sicilia e nel Meridione la siccità è un fatto permanente e costante.

Pertanto, al di là della visione organica complessiva e a lungo termine del problema, desidero sapere se possono essere previsti questi due interventi urgenti e straordinari: la bonifica degli invasi e il collaudo delle dighe, affinché tali opere possano essere effettivamente utilizzate.

RUVOLO (*Aut*). Concordo con quanto ha detto poc'anzi il senatore Bongiorno. Purtroppo, il dramma della siccità ormai non riguarda più solo le isole, ma tutta l'Italia. Certamente spero che, nell'ambito degli interventi per le grandi infrastrutture previste dalla legge obiettivo, non si trascurino le zone in cui lo stato di siccità è ormai perenne per privilegiare quelle che occasionalmente – mi auguro – si trovano in una condizione di disagio a causa della mancanza di acqua.

Vorrei solo un chiarimento dal Sottosegretario. Anche in riferimento alle problematiche sottolineate dal collega Bongiorno, non sarebbe opportuno istituire un'autorità unica delle acque, al fine di evitare una eccessiva frammentazione di competenze fra i numerosi enti che possono gestire le acque in Italia?

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il Sottosegretario ha già risposto ad alcuni quesiti e quindi dovremmo evitare di tornare su argomenti peraltro già ampiamente trattati nella seduta precedente.

Comunque, preciso che prossimamente audiremo il rappresentante del Ministero delle infrastrutture. Sarà quella, quindi, l'occasione per affrontare i temi sollevati poco fa dal senatore Bongiorno, che certamente riguardano quel Dicastero, piuttosto che il Ministero delle politiche agricole.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, come lei ha già precisato, alcune questioni emerse oggi sono già state affrontate nel corso della seduta precedente. Mi sembra però assolutamente doveroso illustrare ulteriormente il punto di vista del Governo e, in particolare, del Ministero delle politiche agricole e forestali.



Effettivamente, la competenza primaria in materia di infrastrutture ad uso irriguo è del Ministero delle infrastrutture, nell'ambito del quale la delega per questo settore è stata assegnata al sottosegretario Guido Viceconte. Il tema delle ricadute di carattere economico e ambientale connesse alle infrastrutture irrigue sul comparto primario, invece, rientra nelle mie competenze.

Il senatore Malentacchi ha giustamente rilevato che l'acqua, che è una risorsa primaria, è scarsa. Aggiungo che l'acqua è un fattore produttivo indispensabile per produrre beni agricoli di qualità. Del resto, ormai tutto il settore agricolo del nostro Paese ha scelto la strada della qualità per fronteggiare i nuovi scenari internazionali rappresentati dall'ampliamento ad Est dell'Unione europea e dalle prospettive legate agli accordi di Doha, in concorrenza con le agricolture dei Paesi emergenti che si stanno affacciando sulla scena internazionale e che entreranno nel WTO (pensiamo ad esempio alla Cina). Queste nuove sfide possono essere sostenute solo se ci muoviamo sul piano della qualità. Infatti, alcune scelte in questo senso sono state fatte anche dal Governo nell'ambito della legge finanziaria, con lo stanziamento di risorse proprio su questo versante, grazie al contributo di maggioranza e opposizione.

Per fare prodotti di qualità ci vuole l'acqua, che però è un bene scarso, soprattutto al Sud e nelle isole (per cause storiche, che finora sono state affrontate in modo inadeguato) e talora anche al Nord. Sono perfettamente d'accordo con il senatore Bongiorno. A tale proposito, vorrei ricordare il saggio ammonimento del compianto senatore Medici, già presidente, tra l'altro, dell'Associazione nazionale bonifiche qualche decennio fa. Egli ricordava che la siccità effettivamente può colpire occasionalmente anche il Nord, però tale situazione viene generalmente e rapidamente risolta dalle abbondanti piogge che arrivano subito dopo. Ed è quello che accadrà anche stavolta; possiamo affermarlo senza pensare di avere doti divinatorie, perché è una previsione fin troppo facile. Sappiamo perfettamente che, entro qualche settimana (anche in caso di episodi di siccità eccezionali come quelli verificatisi quest'anno), le risorse idriche torneranno ad essere abbondanti. Tra l'altro, in questo momento gran parte dell'agricoltura del Nord è ferma in stasi invernale, per cui non dovrebbero esserci problemi per il futuro. Il problema più grave, invece, si presenta al Sud.

Concordo con il senatore Malentacchi – non solo a titolo personale, perché questa è la posizione del nostro Ministero e del Governo – sul ruolo fondamentale e insostituibile che in passato hanno svolto i consorzi di bonifica e di irrigazione. Questi consorzi potranno svolgere il loro compito anche adesso e per il futuro, specie se – aggiungo a titolo personale – non diventeranno dei piccoli «pachidermi» di tipo burocratico e politico, ma resteranno dei veri e propri consorzi di bonifica, al servizio di bonificatori moderni, degli agricoltori e delle popolazioni utenti, gestiti secondo canoni di efficienza. In questo modo e a queste condizioni certamente i consorzi di bonifica e di irrigazione potranno svolgere ancora un ruolo centrale.

Il senatore Bongiorno ha fatto riferimento alle competenze delle regioni. Come ben sapete, è in atto una riforma più o meno radicale, ma in ogni caso incisiva, degli assetti delle competenze tra Stato, regioni e comunità locali. È evidente che anche la questione delle acque per uso irriguo è strettamente legata a tale problematica.

Le recenti vicende connesse alla situazione idrica delle aree della Capitanata – per fare un esempio, ma se ne potrebbero fare molti altri a tale proposito – ci fanno giungere alla convinzione profonda che sia sbagliato un approccio strettamente localistico al problema. L'acqua è un bene che appartiene a tutti e non si può affermare che sia del Molise e non della Puglia. Non si può pensare di ragionare, per così dire, a compartimenti stagni, né – lo ripeto – di gestire la risorsa idrica in chiave strettamente localistica.

È evidente tuttavia che occorre preservare le funzioni di indirizzo e coordinamento, anche per quanto riguarda in generale i problemi che affliggono la nostra agricoltura, in vista della rappresentazione in sede comunitaria ed internazionale di alcuni nostri interessi. In tal modo, sarà possibile un utilizzo più razionale di risorse ormai scarse, evitando situazioni di tipo conflittuale e mantenendo una collaborazione a livello nazionale, regionale e intraregionale. È comprensibile che in una fase di transizione possano esistere momenti di conflittualità anche accesa. Tuttavia, siamo convinti che, se vi sarà un grande senso di responsabilità da parte di maggioranza e opposizione in questa fase storica così delicata, si potranno creare le condizioni per una collaborazione sul piano intraregionale, regionale e nazionale.

Ricordo – solo per fare un esempio – il ruolo delle autorità di bacino. Questa mattina ho partecipato ad un convegno organizzato dall'autorità di bacino del fiume Tevere, che rappresenta un esempio eclatante di collaborazione forte ed incisiva tra i Ministeri delle infrastrutture, delle politiche agricole, dei beni culturali, dell'ambiente e le regioni interessate al fiume Tevere, nel caso specifico. Si tratta di un esempio molto chiaro di collaborazione governativa, statale, regionale e intraregionale. Credo che sia proprio questa la strada da seguire.

Mi rendo conto che si tratta di fatti ovvi, scontati, ma a volte nel nostro Paese capita che proprio tali fatti possano sembrare difficilmente realizzabili. A volte, può capitare anche di essere accusati di andare contro lo Stato o contro le regioni, se si dà spazio rispettivamente allo sviluppo delle autonomie locali e regionali o a quello statale. Bisogna, quindi, avere un approccio logico ed equilibrato, anche con riferimento al problema della scarsità delle risorse idriche. Come prevede la legge Galli, l'uso dell'acqua a fini irrigui è una priorità e, quindi, per il nostro Paese ha una finalità di assoluta importanza.

Farò pervenire a tutta la Commissione agricoltura, già nel corso del pomeriggio, l'elenco degli interventi irrigui disposti dalla legge obiettivo ed approvati dal CIPE. Inoltre, nei prossimi giorni sarò in grado di fornire anche le risposte ai restanti quesiti posti dal senatore Bongiorno in relazione alla bonifica degli invasi e al collaudo delle dighe.

Condivido pienamente le osservazioni formulate dal senatore Ruvolo, il quale auspica l'istituzione di un'autorità unica delle acque, anche se si rischia di passare per inguaribili statalisti, perché l'esigenza prospettata è giusta e sensata. In ogni caso, dobbiamo tutti adoperarci affinché, nell'interesse generale, si possa esercitare una forte capacità di indirizzo e di coordinamento anche in materia idrica.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo per i suoi preziosi chiarimenti.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*

